

POLITICA

Renzi contro Grillo

«Non votate i buffoni»

- **Il premier impegnato in campagna elettorale: «C'è chi scommette sulla sconfitta dell'Italia»**
- **Messaggio alle imprese: meno tasse e politica che «non rompe»**
- **«Pronto a fare accordi con chiunque per dare più posti di lavoro»**

ROMA

Va all'attacco Matteo Renzi, ospite de "L'Arena" di Massimo Giletti. Mentre Gianroberto Casaleggio sta lì ("In Mezzora", su Rai3) e non si sa a che titolo si cimenta a formare una improbabile squadra di governo pentastellata se le europee dovessero andare male per il Pd, il premier lancia l'affondo: «Prima di essere del Pd, di FI, di M5S dobbiamo ricordarci di essere italiani», quindi, «votate chi vi pare ma non mandiamo in Europa i buffoni». Ormai è un corpo a corpo Pd-M5S e Renzi, reduce dal bagno di folla in Emilia Romagna, non molla la presa. «C'è una parte delle forze politiche che punta a insultare, non a cambiare l'Italia, scommette sulla sconfitta dell'Italia», dice aggiungendo che Grillo sembra vivere questa esperienza «come un grande spettacolo», con l'ottica di chi pensa «che le persone siano il pubblico», ma «sotto sotto se la ride pensando che qualcuno ci creda davvero».

La partita per il premier è chiara: il 25 maggio «si vota tra due schieramenti: da un lato i gufi, che sperano che il Pil vada male, e dall'altra ci siamo noi, che siamo imperfetti, ma siamo dei ragazzi che hanno cercato di fare qualcosa in 80 giorni». Renzi rivendica gli 80 euro in busta paga, il taglio ai costi della politica, l'abolizione delle province e ricorda il voto contrario dei grillini. Non vive con particolare ansia la sfida delle piazze, «i 5 Stelle stanno facendo meno piazza e meno gente, e prenderanno meno voti», ma non sottovaluta le parole che pronuncia il comico puntando sui peg-

giori sentimenti dell'Italia insofferente, dalla battuta su Hitler, a quelle sulla «peste rossa», per finire con l'evocazione irrispettosa di Cesano Boscone, dove va Berlusconi ad assistere i malati di Alzheimer, «perché deve insultare? Cosa ne sa Grillo del dolore dei familiari?». Archivia come strumentale e fuorviante la tesi grillina secondo cui se vanno male le europee il governo e Napolitano vanno a casa. «Ho grande rispetto per Casaleggio ma queste elezioni servono ad eleggere il Parlamento europeo, ed è importantissimo. Vorrei parlassimo di questo». Renzi prova a contrapporre argomenti a propaganda, fiducia a rabbia, questa la sua strategia elettorale. Non ha voluto il suo nome sulla scheda elettorale che pure valeva, secondo i sondaggi, un buon 2-3%, ma ha deciso di metterci la faccia e riempire le piazze, consapevole dell'effetto traino che questo può fare sul Pd e sono solo tra gli elettori del Pd. E se la campagna elettorale è ancora una volta avvelenata dagli scandali legati a tangenti e malaffare, se il suo partito ha appena votato per l'arresto del deputato Francantonio Genovese, il segretario non accetta che si faccia confusione tra i piani. La linea del suo partito rispetto alle richieste di custodia cautelare per i parlamentari è chiara: se non c'è fumus persecutionis si dà l'ok, altrimenti si vota no. Quanto all'Expo, «non ac-

petto che ci siano tangenti», dice a Giletti. «Mi strappa il cuore di mano», continua, di fronte al fatto che «sono gli stessi di 20 anni fa. Se tu sei condannato per corruzione, tu nei palazzi della politica non devi mettere più piede». E ancora una volta prende a prestito dallo sport il «daspo» per dire cosa secondo lui andrebbe fatto nei confronti di corrotti e corruttori. Il daspo, ma solo a «condanna definitiva». Conferma che al presidente dell'Autorità anticorruzione, voluto proprio da lui, Raffaele Cantone, verranno dati i poteri necessari per svolgere la sua funzione. «Non è un supereroe, ma il presidente di una Authority prevista tre governi fa e che però nessuno ha fatto. Ora si tratta di capire: non può essere un sostituto del pm a Milano ma neanche un passatimbri, daremo dei poteri particolari», spiega. Su Expo ribadisce che l'Italia non si può fermare perché quella può essere un'occasione per rilanciare l'export per il comparto alimentare, (oggi pari a 30 miliardi ma la richiesta è per 90) e per quello enologico. Ma l'Expo è anche altro: «Ci sono 827 milioni di persone nel mondo che soffrono la fame e 1,2 miliardi di persone obese. L'Expo è un tentativo mondiale di provare a discutere, di trovare delle soluzioni. Un politico che prova a salvare una vita dà un senso al suo impegno».

E arriva anche al suo complicato rapporto con i sindacati, ai quali sa bene di non essere «simpatissimo», ma, «sono pronto a fare accordi con chiunque, quando si tratta di creare e salvare posti di lavoro». Perché in questo caso non è il segretario del Pd a parlare, ma il premier «di un Paese che ha bisogno di tornare a sperare». Alla domanda su cosa possa fare la politica per le imprese risponde: «Può smettere di rompere le scatole e abbassare le tasse». E poi: «Nelle prossime settimane grandi gruppi industriali (un accordo su Finmeccanica e «spero buone notizie per la Sardegna, ndr) daranno segnali di interesse per l'Italia. A me importa quanti posti di lavoro riusciranno a creare per i giovani». Torna anche sulla polemica sollevata su «La partita del cuore» per Emergenzy di oggi. «Se c'è qualcuno che pensa che si voti Pd dopo avermi visto fare un assist, allora vuol dire che è messo male», dice dopo che le sue immagini dell'allenamento in palestra l'altro ieri vanno in onda e, diciamo la verità, si vede che non gioca da un po'.

L'APPUNTAMENTO

Tsipras oggi in Italia Vendola: «È il futuro»

Tour elettorale in Italia per Alexis Tsipras. Il leader di Syriza e candidato alla presidenza della Commissione europea si muoverà oggi tra Milano, Torino e Bologna.

Il leader di Sel Nichi Vendola, tra i fondatori della "lista Tsipras" alle europee, dice che «si salva l'Europa rilanciando il progetto di Unione europea come unione di popoli, mettendo al bando i veleni del razzismo e del nazionalismo che stanno incendiando ciò che resta della Ue, si salva l'Europa se cambia, e si cambia sostenendo alle europee la battaglia di Alexis Tsipras».



LA SCHEDA

Domenica per la prima volta urne aperte fino alle 23 Parlamento, voto di genere con tre preferenze

Domenica dalle 7 alle 23 si vota per eleggere i 73 membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, i presidenti e i consigli regionali dell'Abruzzo e del Piemonte e i sindaci e i consigli di 3.900 comuni delle regioni a statuto ordinario (di cui 24 capoluoghi di provincia). Nello stesso giorno si voterà per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali in 131 comuni del Friuli Venezia Giulia, in 37 comuni della Sicilia ed in 18 comuni della Sardegna (di cui 2 capoluoghi di provincia). In caso di ballottaggio per l'elezione dei sindaci si voterà domenica 8 giugno. Lo spoglio comincerà con le schede

per il Parlamento europeo, subito dopo la chiusura delle urne.

Per le europee gli elettori riceveranno un'unica scheda, di colore diverso a seconda della circoscrizione elettorale nelle cui liste è iscritto: grigio per l'Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia); marrone per l'Italia nord-orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna); rosso per l'Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); arancione per l'Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria); rosa per l'Italia insulare (Sicilia,

«Alle europee lo scontro è tra la rabbia e la speranza»

ROMA

L'INTERVISTA

Simona Bonafè

«Le urne premieranno chi dà risposte, non chi soffia sul disagio sociale senza fare proposte. Adesso c'è l'occasione di cambiare verso all'Europa»



Simona Bonafè, capolista Pd nel Centro, Casaleggio dice che se il M5S vincessesse le europee Renzi dovrebbe dimettersi e bisognerebbe andare subito al voto per le politiche. Lei cosa risponde?

«Aspettiamo il 26 maggio. Io non credo che vinceranno loro, e comunque sono impegnata a far capire ai cittadini l'importanza di queste elezioni europee. Sinceramente non ho capito qual è la loro proposta per l'Europa. Invece di lanciarsi in previsioni sullo scenario italiano, ci spiegassero come intendono uscire dall'euro e quali conseguenze avrebbe per il nostro Paese».

Lei però sa che le europee hanno sempre avuto un forte risvolto nazionale...
«Oggi lo scontro è tra politica e antipolitica, tra speranza e rabbia. Io credo che il voto del 25 maggio non premierà chi soffia sul disagio sociale senza fare proposte, ma chi si sta rimboccando le maniche e cerca di dare delle risposte. Dopo 70 giorni questo governo lo sta già facendo, a partire dagli 80 euro che tra pochi giorni andranno nelle tasche di

dieci milioni di italiani». **Nella sua campagna percepisce rabbia e un sentimento anti-europeo?**

«La prima cosa che le persone chiedono è il lavoro. Le politiche di austerità di Bruxelles hanno creato disaffezione verso l'Europa e hanno alimentato la crisi. Non è un caso che gli Usa siano usciti dalla recessione con ricette molto diverse da quelle europee. Per questo il voto del 25 maggio è importante: è l'occasione per provare a cambiare verso all'Europa. Sul tema del lavoro credo che il decreto Poletti sarà efficace per semplificare le condizioni per assumere giovani. Il caso dell'Electrolux, poi, è stato risolto anche grazie alla contribuzione dei contratti di solidarietà previsto dal decreto Poletti».

C'è il rischio che sia troppo tardi per invertire il sentimento di disaffezione?

«Sono consapevole di questi sentimenti di rabbia e disaffezione. Ma non credo che sia troppo tardi. Se ci sarà un buon risultato del Pd e del Pse e un cambio alla guida della commissione, con Schulz presidente, ci saranno le condizioni per costruire un'Europa diversa. L'austerità è figlia dei partiti conserva-

tori, mentre la rabbia del M5S non produrrà decisioni reali a Bruxelles».

Nel concreto voi come vorreste cambiare le politiche europee?

«Andremo a chiedere che gli investimenti, ad esempio quelli sull'edilizia scolastica e sulla prevenzione ambientale, siano tenuti fuori dal Patto di stabilità. Ma per essere credibile, l'Italia deve prima avviare le riforme interne che gli altri Paesi europei stanno guardando con grande interesse».

Il governo Renzi va avanti qualunque sia il risultato delle europee? O è possibile pensare a elezioni in ottobre?

«La scadenza naturale della legislatura è il 2018, l'Italia ha bisogno di stabilità e di continuare nel processo di riforme. Abbiamo visto i dati del Pil, che non ci fanno piacere. Questo dimostra che il processo di ripresa sarà lungo e che c'è un enorme bisogno di fare le riforme. Se abbiamo la corruzione che si è vista all'Expo, non è certo colpa della Germania. Ecco perché bisogna cambiare subito la burocrazia, e la Pubblica amministrazione, e inserire nuovi elementi trasparenza e semplificazione per sconfiggere la corruzione».

Cosa la colpisce di più in questo suo giro per l'Italia?

«Ho fatto l'amministratore locale per 10 anni a Scandicci, non ho mai perso l'abitudine a guardare in faccia i problemi e la gente. In questi giorni sto incontrando tante persone, dai pescatori agli operatori balneari agli imprenditori del made in Italy che in Europa finora non hanno trovato risposte adeguate. Tra la gente c'è anche speranza e voglia di scommettere sul futuro. Ci dicono "non mollate", hanno capito che in campo c'è una nuova classe dirigente che ci sta provando».

Questa scelta delle cinque capolista donne secondo lei è efficace?

«Oltre al tema della parità di genere, le persone capiscono che c'è una scommessa del Pd su una nuova classe dirigente per l'Europa. Nessuno mi chiede di uscire dall'Europa, la gente apprezza che il Pd voglia mandare a Bruxelles non solo politici a fine carriera ma un gruppo di giovani. Spesso passa l'idea che le capolista siano elette per diritto divino. Ma non è così: dobbiamo misurarci con il consenso e il voto di preferenza».